



## IL TEMPO DELLA PASQUA

Per tutti gli uomini la settimana che, in un anno tra il 30 ed il 33 della nostra era, si svolse a Gerusalemme, dalla domenica delle Palme a quella della Resurrezione, è la più importante della storia umana.

Annualmente viene ricordata, riproposta, rivissuta in ogni parte del mondo.

Ha ispirato scrittori, poeti, scultori, pittori, musicisti di ogni tempo e di ogni luogo.

È nella storia dell'umanità e lo sarà sempre, a meno che essa non debba naufragare in nuovo, inimmaginabile caos.

Momenti fondamentali sono il solenne ingresso di Gesù in Gerusalemme, tra un popolo ingenuamente festante, che lo credeva altro da quello che realmente era; l'istituzione dell'Eucarestia, nella sera del giovedì, che nelle cattedrali, nelle chiese, nelle chiesette, nelle cappelle di tutto il mondo viene quotidianamente ricordata; il velocissimo passare dall'orazione nell'orto degli ulivi alla cattura, al processo, alla condanna, alla salita al Golgota, alla crocifissione, alla morte, alla deposizione nel sepolcro nuovo, che si trovava nel giardino di Giuseppe d'Arimatea; la Resurrezione, l'annuncio degli angeli all'alba della domenica ed il rivelarsi di Gesù nel mattino a Maria Maddalena ed alle altre, ed, a sera, ai due discepoli, ai quali si era unito mentre andavano da Gerusalemme ad Emmaus.

Se tutto ciò non fosse avvenuto, il mondo sarebbe diverso da quello che conosciamo. Ma non potremmo mai immaginare come.

Il mondo in cui viviamo è stato determinato da coloro che hanno creduto che Gesù è Figlio di Dio, da coloro che non credendolo hanno lottato la Chiesa da Lui fondata, ed anche da coloro che, dicendo di credere, hanno agito senza manifestare quella inesauribile grazia che viene dalla consapevolezza dell'essere partecipi della stessa natura di Dio.

Per molti uomini di ogni età, i giorni della settimana di Pasqua (specialmente gli ultimi) sono giorni di vacanza. Si vivono lontano dai propri impegni e dal consueto lavoro e, quando è possibile, anche lontano dal proprio luogo di residenza.

Ciò è evidentissimo nella nostra isola di Capri, dove, durante la settimana, a mano a mano, le seconde case vengono riaperte, gli alberghi si riempiono, e si cerca di vivere nella spensieratezza.

Per molti che vi giungono, la Pasqua è solo questo, mentre per molti isolani è tempo di un frenetico lavoro. Ciò anche se si assiste a qualche rito religioso o si partecipa ad una messa. Per lo più non si pensa a quello che la settimana ricorda. Non si pensa alla realtà di questa settimana, che pur distoglie dalla vita usuale.

Ma, per ben pensarla, ci vorrebbe quel silenzio intorno a sé, che spesso non c'è, e quel silenzio in sé, del quale spesso non si è capaci.

Ci vorrebbe la contemplazione, che consiste in un modo di porsi, di sentire, di percepire la realtà.

Contemplazione è diventata sempre più una parola difficile. Si ritiene che indichi qualcosa di pesante, di faticoso, senza accorgersi che designa quel che tutti fanno quando sono spinti ad osservare ciò che, per qualche attimo, li attrae.

Quel che avvenne a Gerusalemme è realtà storica. Colpisce la mente e l'animo; riporta ad ipocrisie, invidie, odi, soprusi, malvagità, drammi, tragedie del nostro tempo; dà tristezza, dolori, entusiasmi, ed anche rimpianti nostalgici e malinconie.

A favorire la contemplazione è sempre stata la bellezza, che nella nostra isola ha manifestazioni uniche al mondo. Purtroppo spesso si preferisce naufragare in essa, annullando se stessi, e non invece giovare della bellezza per pervenire lentamente, con disciplina, pazienza e perseveranza alla contemplazione. Questa non solo rivela la dimensione nascosta che è parte integrante della realtà, ma dona ed alimenta la spiritualità, che è sempre più rara negli uomini del nostro tempo, per cui si dà valore solo all'effimero, ed uomini, istituzioni, comunità, società divengono sempre più aridi, sempre più barbari, sempre più vicini ad un nuovo caos, e sempre più lontani da quella visione di vita, aperta all'infinito ed all'eterno, indicata da Gesù con il Suo sacrificio e la Sua Resurrezione.

RAFFAELE VACCA